



Giorgio ANTONIOLI

Valentina RUSSO

Le lingue estere.

Storia, linguistica e ideologia nell'Italia fascista

Roma, Aracne, 2013, 352 p.

ISBN 978-88-548-6250-0

Nella sua monografia d'esordio, Valentina Russo getta nuova luce sul periodo più buio della storia d'Italia, addentrandosi nella questione dell'insegnamento delle lingue straniere nel ventennio fascista.

Punto di partenza della sua ricerca è l'esperienza editoriale della rivista *Le lingue estere*, pubblicata dal 1934 al 1950, in cui si riflettono tanto le politiche linguistiche del regime quanto la ricezione delle tendenze di volta in volta dominanti nel panorama delle scienze del linguaggio.

Il volume si apre con due prefazioni, rispettivamente di Norbert Dittmar (*Freie Universität*, Berlino) e Alberto Manco (Università *L'Orientale*, Napoli); seguono un'introduzione e sei capitoli.

Il primo capitolo è dedicato alla presentazione dei dati: l'autrice ripercorre la storia editoriale di *Le lingue estere* sulla base di una periodizzazione tripartita (1934-37, 1938-43, 1946-50), che si ripropone anche nella struttura dei capitoli successivi. Per ciascun periodo vengono illustrati sommariamente forme, contenuti e obiettivi della rivista. L'ultimo paragrafo introduce il tema principale del volume: il lavoro di ricerca svolto dall'autrice è focalizzato prevalentemente sulla lingua tedesca, lo studio e l'insegnamento della quale furono particolarmente incoraggiati dal regime nel suo progressivo avvicinamento alla Germania nazista.

Nel secondo capitolo l'autrice individua i collegamenti tra gli eventi storici e politici più significativi dei rispettivi

periodi e le linee editoriali della rivista, soffermandosi su tre aspetti: in primo luogo sulla posizione delle lingue dei paesi coinvolti nella seconda guerra mondiale (tedesco, giapponese, inglese, russo); in seconda istanza sulla politica del regime in Africa e nei Balcani e sul conseguente interesse per lingue come l'amarico e il croato; infine sulla riscoperta delle lingue del continente americano (inglese, spagnolo e portoghese) dovuta all'ondata di emigrazione oltreoceano che caratterizzò l'Italia nell'immediato dopoguerra.

Il terzo capitolo è dedicato alla linguistica e ricostruisce a partire dall'Ottocento il suo percorso di emancipazione dalla filologia. L'autrice passa in rassegna tutte le più significative scuole di pensiero dallo strutturalismo di De Saussure alla moderna sociolinguistica e ne documenta la ricezione in Italia attraverso l'analisi degli articoli pubblicati sulla rivista. Nei tre periodi spiccano rispettivamente le rubriche "Divagazioni sulle lingue e sulla linguistica" di Ladislao Mittner, "Introduzione allo studio della linguistica" di Agostino Severino e "Panorama della storia della linguistica" di Carlo Tagliavini.

Con metodo analogo procede il quarto capitolo, che ripercorre la storia della moderna glottodidattica. La parte finale prelude al capitolo successivo e introduce i criteri seguiti dall'autrice nell'esame del materiale editoriale per lo studio della lingua tedesca.

Il quinto capitolo descrive appunto la situazione del tedesco, analizzando

dettagliatamente le relative pubblicazioni apparse su *Le lingue estere*. L'autrice si sofferma particolare sui corsi di fonetica *Linguaphone*, che uniscono alle più moderne tecnologie per la riproduzione del suono l'esperienza e la competenza di illustri germanisti dell'epoca come Theodor Siebs, Paul Menzerath e Erich Drach (per citarne alcuni). Sulle figure di questi fonetisti tedeschi l'autrice insiste in modo particolare, delineandone tanto la concezione didattica quanto il rapporto con il nazionalsocialismo. Siebs, che viene ricordato ancora oggi come iniziatore dell'opera di codifica della pronuncia tedesca e si può certamente definire un purista, rimase tuttavia del tutto estraneo al partito nazionalsocialista, di cui non condivideva l'interpretazione razzista delle lingue e delle culture altre. Al nazionalsocialismo, seppur per motivi diversi, si avvicinarono invece Menzerath, mosso da ragioni strettamente contingenti, e Drach, che vide nella riforma scolastica lanciata dal partito un'opportunità per diffondere le sue teorie linguistiche e glottodidattiche in tutta la Germania. Oltre ai corsi *Linguaphone*, la rivista propone corsi di tedesco per principianti, curati nei tre periodi rispettivamente da Agostino Severino, Arnold G. Reichenberger (cui subentrò Franco Poli) e Karl Bloch. Nell'analisi comparativa di questi ultimi l'autrice rileva un influsso non trascurabile dell'andamento dei rapporti italo-tedeschi sulla scelta dei temi: nei primi due periodi vengono affrontati argomenti legati alla storia e alla geografia della Germania con una predilezione per i luoghi di culto del nazionalsocialismo (è citato l'esempio del *Lustgarten* di Berlino), mentre nel dopoguerra scompare qualsiasi riferimento esplicito alla Germania e ai tedeschi.

Il sesto e ultimo capitolo è dedicato alle conclusioni e riassume brevemente il percorso editoriale di *Le lingue estere*: da una parte l'autrice evidenzia la progressiva specializzazione dei contenuti della rivista così come il passaggio dalla prospettiva glottodidattica a quella sociolinguistica,

dall'altra ribadisce sull'esempio del tedesco il peso della politica e dell'ideologia fascista sulle linee editoriali.

Tirando le somme, il lavoro di ricerca svolto dall'autrice è apprezzabile da due punti di vista: in primo luogo per l'attenta e minuziosa analisi dei dati, in secondo luogo per la riuscita combinazione di storiografia, linguistica e glottodidattica in un approccio multidisciplinare. Il risultato finale è una lettura interessante e ricca di spunti non soltanto per i germanisti, ma più in generale per chiunque si occupi di didattica delle lingue straniere.

- Mittner L. (1937), *Introduzione alla semasiologia*, in "Le lingue estere", 1, pp. 1-3.
- Mittner L. (1937), *Prendere, ovvero della rapacità*, in "Le lingue estere", 2, p. 9.
- Mittner L. (1937), *Parole "piene" e parole "vuote"*, in "Le lingue estere", 4, p. 3.
- Mittner L. (1937), *Maschile, femminile, neutro*, in "Le lingue estere", 5, p. 3.
- Mittner L. (1937), *Genere grammaticale e sesso*, in "Le lingue estere", 7, p. 13.
- Mittner L. (1937), *Corsi e ricorsi linguistici*, in "Le lingue estere", 9, pp. 5-6.
- Mittner L. (1937), *Parole tabù*, in "Le lingue estere", 11, p. 4.
- Mittner L. (1937), *Tabù religiosi nelle lingue moderne*, in "Le lingue estere", 12, p. 14.
- Mittner L. (1938), *Dall'interiezione alla proposizione*, in "Le lingue estere", 2, pp. 35-36.
- Severino A. (1939), *Introduzione allo studio della linguistica*, in "Le lingue estere", 1, p. 425; 2, pp. 459-460; 5, p. 556; 7, pp. 619-620.
- Severino A. (1940), *Introduzione allo studio della linguistica*, in "Le lingue estere", 3, p. 59; 5, p. 102.
- Severino A. (1942), *Introduzione allo studio della linguistica*, in "Le lingue estere", 11, p. 252.
- Severino A. (1943), *Introduzione allo studio della linguistica*, in "Le lingue estere", 2, p. 31; 5, pp. 89-90.
- Tagliavini C. (1949), *Panorama della storia della linguistica*, in "Le lingue estere", 2, pp. 46-48; 3, p. 75; 6, pp. 158-159; 12, p. 294.

V. Russo, *Le lingue estere...*, Roma 2013

Tagliavini C. (1950), *Panorama della storia della linguistica*, in “Le lingue estere”, 10, p. 264.

construction grammar, pragmatics of connectives and of discourse markers.

E-MAIL • giorgio.antonioli@unito.it

GIORGIO ANTONIOLI • Ph.D. student at the University of Turin. His research activity focuses on spoken German linguistics, conversation analysis,